

La grande fuga da un Corpo celeste

Intervista

In sala il film d'esordio di Alice Rohrwacher, applaudito a Cannes. Da mercoledì a Roma un vernissage di Simona Pampallona ne mostra le immagini più belle

Ci sono dei codici televisivi, come i test a risposta multipla, i balletti e le canzoncine che ormai si sono radicati anche nella Chiesa

Alessia Mazzenga

Dopo gli applausi alla *Quinzaine des Réalistes* dell'ultimo Festival di Cannes arriva anche nelle nostre sale, *Corpo Celeste*, l'opera di esordio di Alice Rohrwacher. Film penetrante e sincero su una comunità cattolica del Sud dell'Italia, che mostra il volto degradato di un'educazione inadeguata e di un credo degradato. Da mercoledì prossimo, inoltre, le suggestive immagini del film della fotografa Simona Pampallona apriranno il vernissage: "Corpo Celeste, Behind the scenes", alla Mondo Bizzarro Gallery di Roma

La comunità cattolica che rappresenta nel suo film è animata da tutt'altri sentimenti rispetto a quelli di carità e di amore per il prossimo che il Cristianesimo professa.

Il film è nato da una ricerca in cui ho cercato di frequentare il più possibile le parrocchie e i luoghi dell'insegnamento cattolico. Quindi, molte delle cose che si vedono nella pellicola provengono direttamente dall'osservazione della realtà. Comunque quello che volevo mostrare è una crisi legata all'educazione in generale, lo stesso film si poteva fare sulla scuola. Ci sono dei codici di rappresentazione televisiva, come i test a risposta multipla, i balletti e le canzoncine che ormai si sono radicati profondamente nella società. Nella Chiesa c'è anche questo. Un grande guscio con al suo interno una grande desolazione.

In questo senso sono tante le immagini incisive che colpiscono. Molte le-

gate proprio all'insegnante di catechismo, Santa.

Sono scene completamente soggettive. Ad esempio la visione dell'"uomo nero" che si avvicina a Marta nel sottopassaggio, che in realtà è un prete, è il suo modo di vivere la situazione di quel momento. Così Santa quando parla con il vescovo e lui guarda da un'altra parte quella scena corrisponde alla sensazione che ho provato io in quegli incontri con uomini di chiesa che non mi guardavano mai in faccia. In questo modo ho cercato di trasmettere anche il sentimento di inadeguatezza di Santa. Infine, la scena in cui lei si stende sul letto del parroco si riferisce non tanto a un legame sentimentale ma a un bisogno di attenzione e tenerezza che lei prova. Una scena che mostra una sua fragilità e lo schiaffo all'adolescente è la conseguenza di questa sua fragilità.

La sequenza finale del film in cui Marta scappa via dalla parrocchia e tutta vestita di bianco si toglie le scarpe per immergersi in un fiumiciattolo che le fa scoprire una comunità diversa e un po' appartata ha tutta la libertà e potenza d'immagine di un Kusturica.



Sì, lei li scopre una comunità di ragazzi liberi. Per quanto riguarda Kusturica è un accostamento felice, perché mi piace moltissimo e anche se non ci avevo pensato si può leggere anche come un omaggio. La cosa importante per me è raccontare le cose senza retorica o senza spiegarle troppo, rendendole troppo esplicite. Il senso di questa immagine finale è racchiuso dentro il titolo del film: *Corpo celeste*. L'indicazione per la ragazzina è di cercare il senso delle cose dentro il mondo. Questo perché c'è molta lontananza di tutti dal loro oggetto di ricerca. Gesù è inarrivabile, perfetto e inaccessibile. Lo Stato è ugualmente lontanissimo e così la Chiesa con le sue gerarchie. Per questo mi piaceva che Marta finisse per sporcarsi, con i piedi nudi per terra, e sé c'è un miracolo nel film è quello della coda di lucertola. E' viva o morta? Cioè sembra una magia, invece è molto reale.

La prossima volta lavorerà con sua sorella Alba?

Magari. Noi siamo molto legate, siamo cresciute in campagna, sempre insieme. Senza appartenere a questo ambiente siamo entrambe approdate nel cinema. Evidentemente ci sono delle aperture inaspettate in questo mondo, al di là di quello che si dice. Se uno è disposto a lavorare duramente. Comunque per me tutto è iniziato perché ho sempre avuto una passione molto forte per le immagini pittoriche e fotografiche. Poi è arrivato il movimento.

Ha già un'idea per il prossimo film?

Mi piacerebbe rappresentare da dentro le persone che oggi vivono in campagna e affrontare la comunicazione politica che si fa del paesaggio agrario, di come questa è stata manipolata negli anni. Sono cose che mi interessano profondamente. ■